

Il Dolore a Tempo Indeterminato.

Racconto di

Patrizia Viviana De F.

Pittrice

Riceviamo e Volentieri Pubblichiamo il Racconto di una Nostra Lettrice



Il Dolore fisico porta al Dolore psichico, così come il Dolore psichico porta a quello fisico. Non c'è separazione ! Chi ci vive accanto nel tempo reagisce nello stesso modo. Fugge o rimane. Se rimane ne viene interamente coinvolto e solo un grande generoso amore può continuare a fargli sopportare impotentemente il viaggio infelice dell'altro, condizionando la propria esistenza. Tanti sono i momenti in cui penso soltanto al mio corpo infelice in preda al Dio possente. Lo spirito e la mente vigile rimangono ostinatamente rivolti verso il corpo. Seduta sul letto immobilizzata con la testa pietosamente appoggiata

ad un cuscino cerco, come un animale ferito in gabbia, vie di fuga. Come un tossico mi inietto ed ingoio di tutto, aspettando solo requiem. Ho orrore di questo vivere, orrore di questa "COSA" che omogeneizza i miei pensieri, mi toglie linfa vitale, mi costringe all'isolamento senza poter guardare e sentire, anche il pensare mi provoca dolore. Desiderio disperato di liberazione e insieme essere del tutto indifferenti alla vita stessa. Certe crisi sono così spaventose che assomigliano ad una agonia, ad un esercizio alla morte. Ogni crisi mi distrugge qualcosa nel cervello, nel corpo e nell'anima e sembra voler affrettare il momento finale. Come se la morte si fosse già installata dentro di

me. Altre volte penso che sia una nevrosi, una forma di ipocondria, che sia solo un fatto organico o solo un prepotente demone vendicativo che dimora nella mia mente cercando di distruggermi lentamente. " La nevrosi è un pasticheur di genio" scriveva Prust (che soffriva di questo male). La nevrosi inganna il malato e il medico, sapendo contraffare tutti i sintomi.

" Le ansie, le angosce, la difficoltà a rapportarsi con la vita che si trasformano nel male diventano la celebrazione nevrotica dell'angoscia archetipica della mia vita. Il bacio negato dalla madre, il bacio negato dalla vita. Il dolore diventa uno sfogo che libera dalle responsabilità dell'incapacità di lottare. Alla fine la malattia ti domina e non puoi fare altro che obbedirle" P.Citati da "La Colomba Pugnata". Questa problematica è una realtà di cui milioni di persone soffrono ma è una malattia che non risulta nelle RM o Tac ecc. Non è visibile, non è un virus, non è un tumore. Ma quel che è peggio è che molti medici ritengono i soggetti malati cronici di cefalea invalidante dei grandi mistificatori e di conseguenza da curare unicamente con forti psicofarmaci e ansiolitici a dosi massicce. Questo diventa un'altra dipendenza e un'altra vergogna da nascondere ! Ci inventiamo scuse incredibili per giustificare le nostre assenze alla normale partecipazione della vita sociale. Perdiamo il lavoro ed anche l'amore. Ma un ultima cosa voglio aggiungere, quando il dolore passa lasciandomi stordita, dopo qualche ora dimentico tutto e come in un film di Ridolini recupero ed accelero tutti i miei impegni cercando di recuperare il tempo perduto e rialzo la testa a nuove speranze! Il cielo si illumina ed i colori , i rumori, le voci allegre mi riavvolgono , prendo la bici e pedalo via, facendomi scompigliare i capelli e la testa dal vento fresco e ristoratore! E poi aspetto...

Patrizia Viviana De F.

28 Marzo 2011

email: segnalazioni@timeoutintensiva.it